http://www.ilportaledelsud.org/cognomi_p2.htm

PERRONE e PERRONE di SELLIA

Titoli: nobile, barone col predicato di Sellia, Conte del S.R.I.

Dimora: Sellia, **Rossano**, Catanzaro

La Famiglia Perrone, Perrono o de Perrono, (della stirpe di Arduino, marchese d'Ivrea, poi re d'Italia dal 1002 al 1014) che nell'antico provenzale significa Pietro, venne in Italia nel basso Medio Evo dalla regione della Langue d'Oc in Francia, ma la cui origine più antica è la Terra Santa (v. leone coronato). **Un PERRONO, facente parte dei trenta duchi normanni, agli albori dell'XII secolo di ritorno dalla Terra Santa, si stabilì in Calabria, nella città di Rossano (Cosenza) importante centro del monachesimo bizantino, detenendo vari feudi tra cui Porta di Ferro**. Nel 1650, a seguito dell'investitura dei grandi feudi di Sellia, Zagarise, Sersale e Santa Caterina, la famiglia si stabilì in Catanzaro. Non pochi personaggi, tra cui GIOVAN TOMASO vescovo nel 1639, e don ERCOLE EUGENIO nel XX secolo, si sono privati di ingenti sostanze, per donarle alla comunità religiosa e civile. Ha dato molti prelati alla Chiesa di Roma e annovera personaggi che si sono distinti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze; *"l'aquila bicipite",* affissa nello scudo, simbolo di potenza della casata fu concessa dall' Imperatore Carlo V d'Asburgo assieme ai titoli di Cavaliere dello Speron d'Oro (oggi Ordine Cavalleresco Pontificio) e di Conte del Sacro Romano Impero trasmissibile agli eredi (Dieta di *Worms m*aggio 1521). Il ramo di Rossano fiorente in Catanzaro ha goduto nobiltà in Calabria e Sicilia e risulta iscritto nei sedili nobiliari come nobile di Rossano, nobile di Amantea, patrizia di Crotone; baroni feudatari di Cutumino Val di Noto (SR) sotto il Re d'Aragona, baroni di Sellia, di Zagarise, di Sersale, di Santa Caterina (dello Jonio) con diritto di vassallaggio, conti del Sacro Palazzo Lateranense e del Sacro Romano Imperiale Concistoro. Tra gli avi di MAURIZIO, conte del S.R.I., Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, scrittore e poeta, discendente diretto dell'ultimo intestatario feudale don GREGORIO. Appartenenti alla medesima casata si citano: nel XIV secolo in Rossano: don MATTEO (Matteo de Perrono) dottore in leggi, chiamato in Sicilia dal re d'Aragona, quale suo ambasciatore, tenne l'Alta Corte di Giustizia a Messina e gli fu concesso il feudo nobile di Cutumino Val di Noto (Siracusa). Seguirono i discendenti

nel titolo e nella carica di duchi Stratigoti (giudici della corte criminale). **Nel XVI secolo in Rossano: don GIOVANNI, (Ioanno Perrono) segretario particolare dell'Imperatore Carlo V d'Asburgo, Cavaliere dell'Ordine dello Speron d'Oro, conte del Sacro Palazzo Lateranense, della Casa Sovrana, dell'Imperiale Concistoro, primo dignitario di corte, Conte palatino, col potere di legiferare in tutto il S.R.I. (Sacro Romano Impero) senza ratifica imperiale (*Pergamena di famiglia e Arcicancelleria Imperiale - Vienna*) titoli concessi "*motu proprio",* nella Dieta di WORMS il 27 maggio 1521, dall'Imperatore Carlo V d'Asburgo, e trasmissibili agli eredi e successori (*Pergamene di famiglia; - Davide Andreotti: Storia dei Cosentini - volume III, edizione Salvatore Marchesi – Napoli 1860*),** donna SILVIA autrice di eleganti componimenti poetici rinascimentali. Nel 1528 don FRANCESCO presidente della regia Camera della Sommaria in Napoli, un ramo del casato si stabilì in Napoli con LORENZO e FERDINANDO nel 1543. **Nel XVII secolo in Rossano: GIOVAN TOMASO vescovo di Nicastro (Lamezia Terme) nel 1639, presule d'animo nobile compì un gesto eclatante vendendo i feudi della famiglia in Rossano (tra cui il Feudo nobile Porta di Ferro), per edificare *ex novo* a proprie spese il Duomo di Lamezia Terme - Nicastro, ed il Palazzo Episcopale, fece restaurare chiese minori distrutte dal terribile sisma del 1638, finanziò, inoltre, opere pie per il popolo afflitto dalla catastrofe, il suo operato riportato da tutti i testi primari di storia del Regno di Napoli *(Della Calabria Illustrata, dell'Abate Fiore – Il Regno di Napoli in Prospettiva, Abate Pacichelli del 1660 – Uomini Illustri delle Calabrie di Luigi Accattatis. – Istorica Descrizione del Regno di Napoli di Alfano 1700 – altri*) sepolto nella Cattedrale di Nicastro.** MARCO ANTONIO, abate di S. Andrea delle Fratte in Roma, protonotario apostolico; come riporta l'iscrizione tombale del 1659 nel chiostro di S. Andrea delle Fratte, egli fu fratello del vescovo GIOVAN TOMASO e zio di don GIOVAN LORENZO barone di Sellia e di don BALDASSARRE barone di Zagarise e Sersale. Nel secolo XVIII in Catanzaro: MADDALENA, badessa del Convento di San Caterina o San Rocco (oggi Caserma Soveria Mannelli della G.d.F. – Guardia di Finanza) e del monastero della Stella negli anni 1735/50. Suor ANNA monaca professa del Monastero della Stella a metà del XVIII secolo. Suor TERESA monaca di clausura del monastero della Stella nel 1740. Nel XIX secolo in Catanzaro: Suor CLEMENTINA al secolo MARIA ANTONIA ultima clarissa del Convento della Maddalena. Nel

1806, promulgata la legge per l'abolizione del feudo, anche Sellia si emancipò dalla dipendenza dei baroni. Fu allora che si verificò la cospirazione contro i Perrone, tristemente detta la "strage di Sellia". Nottetempo alcuni sicari appiccarono il fuoco attorno alla casa annessa al castello, dove risiedeva la famiglia Perrone, in modo che nessuno dei componenti della famiglia si salvasse. I sicari penetrarono, poi, nell'abitazione ed uccisero a pugnalate i coniugi Perrone, la figlia ISABELLA ed il figlio FRANCESCO ANTONIO. L'unico sopravvissuto alla strage fu NICOLA, un altro figlio dei Perrone, miracolosamente salvato dalla domestica di fiducia della famiglia. Il bimbo fu tenuto nascosto in Sila per circa 20 anni. Divenuto adulto, il giovane, aiutato dal liberale Assanti, riscattò parte dei suoi legittimi averi.

Arma: Semipartito e spaccato alla Fascia in Divisa di Argento, nel 1° d'oro all'aquila bicipite spiegata di nero linguata e coronata d'oro, nel 2° d'azzurro al leone coronato d'oro, nel 3° di rosso allo scaglione d'argento.

Alias: (U. Ferrari - armerista Calabrese) nel 1° di rosso all'aquila bicipite spiegata di nero (per inchiesta) linguata e coronata d'oro, nel 2° d'azzurro al leone coronato d'oro, nel 3° d'argento. allo scaglione di rosso.

Sito web: www.perronedisellia.it